di Anita Klinz, prima art director italiana

Anita Klinz (1925-2013) è una grande figura dell'editoria, ma è stata a lungo dimenticata. Ora Luca Pitoni le dedica un magnifico volume, «Ostinata bellezza. Anita Klinz, la prima art director italiana» (Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori), con i contributi di Mario Piazza e Leonardo Sonnoli.

Istriana di origine, nata ad Abbazia, trascorre la giovinezza a Praga sino al 1945 per approdare poi a Milano. Il suo esordio editoriale come illustratrice risale al '47 con la rivista «La vispa Teresa». Nel 1951 viene assunta dalla Mondadori, dove rimarrà fino al '76. Per un quarto di secolo diventa *art director* della casa editrice e si avvale di una squadra di collaboratori di assoluto rilievo: Ferenc Pintér, Bruno Binosi, Ferruccio Bocca e Fulvio Bianconi.

La chiarezza e la precisione formale, la pulizia della pagina, l'attenzione ai dettagli fanno di lei la «signora delle copertine». Nella collana «Il Tornasole», diretta da Niccolò Gallo e *Vittorio Sereni, il disegno non si esaurisce sul piatto principale*, ma si prolunga sul dorso e sulla quarta. Stupenda per modernità e linearità la collana «L'altro Simenon», purtroppo durata solo due anni, dal '62 al '63, e subito interrotta dopo il quinto volume, perché Mondadori vendeva bene i Maigret, ma non i *romans durs* che trent'anni dopo rilancerà Adelphi.

Le sovraccoperte, ideate dalla Klinz, presentano tre fasce sovrapposte dai colori pastello con il nome dell'autore scandito su tre piani in base alle sillabe e il titolo più piccolo in alto a destra. Volumi oggi introvabili che fanno la gioia dei collezionisti per la loro assoluta bellezza.

Tra le altre collane mondadoriane di cui si è occupata la Klinz per la grafica citiamo i «Narratori italiani», i «Nuovi narratori stranieri» e «I classici contemporanei stranieri». Da ricordare la sua esperienza al Saggiatore, diretto da Alberto Mondadori, il figlio di Arnaldo, dove disegna la copertina cartonata di Saba, «Epigrafe», riproducendo i versi del poeta triestino con ritmo ininterrotto dalla prima alla quarta. Tutte le altre sono di Balilla Magistri.

Nel '69, conclusa la vicenda del Saggiatore, scopre l'isola di Giannutri, che amerà follemente al punto da trascorrervi sei mesi all'anno. Per un *brutto incidente, scivolando sugli scogli, verrà sottoposta a vari interventi chirurgici.* Tra il '70 e il '76 diventa *art director* di due riviste femminili, «Due più» e «Grazia», ma l'editoria è cambiata e non c'è più posto per lei.

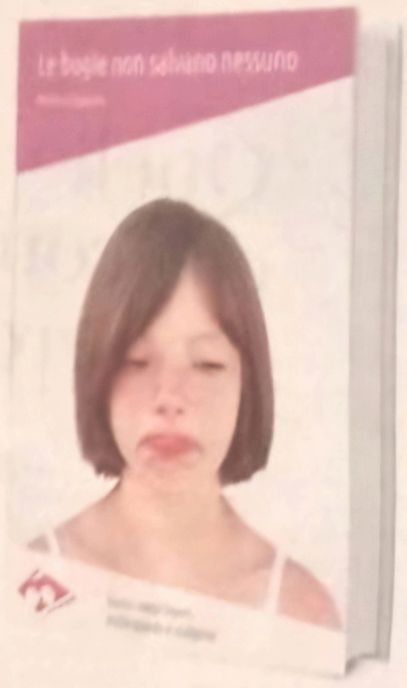
Massimo ROMANO

Il libro

L. Pitoni
Anita Klinz, la prima art director italiana
Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pp. 357, euro 40







ROMANZO

La torinese Coppola: fame di verità e d'amore

La scrittrice torinese Monica Coppola torna con un terzo romanzo dal titolo «Le bugie non salvano nessuno» (Las Vegas Edizioni, 2023). Dopo «Viola, vertigini e vaniglia» (Booksalad, 2015) e «La misura imperfetta del tempo» (Las Vegas Edizioni, 2019), l'autrice si cimenta in un romanzo di formazione e lo ambienta in un quartiere popoloso e operaio della Torino degli anni Ottanta e Novanta. Al centro della storia il percorso seguito da Anna per uscire dal labirinto di bugie costruito intorno a lei dal mondo degli adulti.

È ancora solo una bambina quando suo fratello Enzo, nel giorno del diciottesimo compleanno, sparisce: intorno a questo mistero comincerà a ruotare tutta la sua vita. All'assenza del fratello maggiore - che rappresenta un mito per quell'atteggiamento ribelle nei confronti del mondo - si somma un complicato rapporto con una madre anaffettiva e irascibile, ossessionata da quello che possono dire gli altri, attenta più all'apparenza che alla sostanza nei rapporti sociali e familiari, e con un padre apatico, operaio alla Fiat, che si difende dai problemi e dalle difficoltà della vita alzando muri di silenzio e distacco. Due genitori lontani, accomunati dalla volontà di cancellare ogni ricordo del figlio scomparso: tutto quello che apparteneva ad Enzo finisce nei grandi sacchi neri della spazzatura.

E così durante l'adolescenza Anna, tormentata dalla scomparsa del fratello, divisa tra l'impegno a scuola e le prime amicizie, si mette alla ricerca della verità. Per farlo si lega a Lara, una ragazza poco più grande di lei, con una visione della vita meno idealizzata della sua. Attraverso fotografie, spezzoni di ricordi e tante domande comincia a scoprire i segreti familiari custoditi per anni dai genitori, uniti da un legame fatto spesso di egoismi e solitudini. Con un padre impegnato a proteggere se stesso e una madre preoccupata della rispettabilità sociale. Dice Anna: «Siamo vicini, ma non davvero: in mezzo c'è lo spazio vuoto di un abbraccio mancato».

La svolta arriva quando Anna riesce a rintracciare il fratello, che continua ad idealizzare come quando erano ragazzini, e si trova proiettata in un altro mondo, in una vita più brillante e felice della sua. Ma solo in apparenza. Enzo sembra una persona vincente e di successo, ma Lara, più avveduta e matura di lei, prova a metterla in guardia da quel 'mondo così abbagliante'.

La rivelazione finale avverrà il giorno del suo diciottesimo compleanno, quando una notizia di cronaca nera, che la investe come un fiume in piena, svelerà l'ultima e più dolorosa verità, in un finale toccante e intenso, che non sarà consolatorio ma liberatorio, per potersi proiettare in un futuro nuovo.

«Le bugie non salvano nessuno» è un romanzo di formazione, intenso, con una storia difficile e sofferta, con un passato che torna ingombrante, arricchito da sfumature poliziesche, estremamente realistico nell'analizzare attraverso i personaggi le conseguenze distruttive delle menzogne e il loro effetto corrosivo sui rapporti umani e familiari, utilizzando una scrittura solida e essenziale. Come scrive Monica Coppola, fin dalla copertina del libro: «Siamo i nostri legami, anche quando si sciolgono».

Claudio OZELLA

Il libro

M. Coppola
Le bugie non salvano nessuno
La Vegas Edizioni, pp. 170, 15 euro



SAGGIO

I miti nelle culture dell'Est Europa

Studioso di levatura internazionale, Mircea Eliade (1907-1986) è sicuramente uno storico delle religioni che nel corso del Novecento ha saputo indagare a trecentosessanta gradi gli ambiti - peraltro sconfinati - della sua ricerca, in particolare i fenomeni del mito e del sacro, in tutte le loro sfaccettature. I suoi lavori, primo fra tutti il «Trattato di storia delle religioni» (1949), sono entrati nella cultura internazionale, sono stati rivoluzionari e continuano a far discutere.

Nel libro, «Le religioni e il folklore dell'Europa orientale. Da Zalmoxis a Gengis Khan» (Edizioni Mediterranee), lo studioso di origine romena - che fu anche romanziere, memorialista, giornalista, capace di passare attraverso culture e lingue diverse - raccoglie una serie di saggi scritti nell'arco di tre decenni: si tratta di studi che si estendono in una prospettiva comparata, orientata anche ad approfondire i miti cosmogonici presenti nelle culture dell'Europa centro-orientale, i miti fondativi, i riti del costruire, le tradizioni popolari sulla raccolta e l'uso delle erbe medicinali. Il tutto è pervaso da quella ricerca del senso e della funzione del sacro, che è stato sempre il *focus* del lavoro di Mircea Eliade.

Una vita divisa tra la Romania - dove nacque, ma che abbandonò nel 1945 - l'Italia e l'India, l'Inghilterra e il Portogallo - dove visse durante la Seconda guerra mondiale - fino alla Francia, che scelse come terra di esilio quando in Romania si insediò un regime sovietico, per approdare infine in America, all'Università di Chicago, dove raggiunse la fama internazionale.

Lo studioso romeno ha indagato tutta la vita nel tentativo di cogliere il significato originario del sacro e di interpretarne la storia. Nella definizione entrano in gioco aspetti molteplici. Partiamo da un assunto condivisibile dalla maggioranza: l'esperienza del sacro è un'istanza connaturata, una necessità che da sempre accompagna l'esistenza dell'uomo. Dopo secoli di letture in chiave mistica, dopo le affabulazioni del positivismo e le stroncature del materialismo, il sacro continua a porsi come un valore che si presenta all'individuo come fatto esterno e che questi non può negare. È un concetto fondamentale nella storia delle religioni, ma di non facile definizione. Il significato di sacro forse può aiutarci a comprendere il vero valore del concetto: sacro deriva dal latino *sacer* e indica qualcosa di legato, avvinto, aderente, alla divinità. Quindi ne presuppone l'esistenza, già dall'origine dell'uomo. Per l'uomo che è capace di avvertire il ruolo della ierofania all'interno della sua esperienza vitale, dice lo studioso, la natura è colma di sacralità. Il libro, che rappresenta un *unicum* nella produzione dell'autore, è costruito su una solida documentazione ma resta accessibile e coinvolgente.

In appendice anche un breve inedito di Eliade.

Massimo CENTINI

Il libro

M. Eliade
Le religioni e il folklore dell'Europa orientale
Edizioni Mediterranee, pp. 280, 27 euro



Palmisano, economia circolare

Il miglior rifiuto? Quello che non viene prodotto, grazie all'economia circolare. Ne è convinta Letizia Palmisano, giornalista, che con il saggio «Sette vite come i gatti. Ridare valore agli oggetti» (Edizioni Città Nuova) mette in campo un *vademecum* per ridurre la nostra impronta ambientale. Il *fil rouge* del libro è il riuso degli oggetti: dagli abiti ai mobili, passando per libri e giocattoli. Ma indaga anche sulle materie prime, sull'importanza che un oggetto sia «riparabile», sulle soluzioni nelle quali si valorizza la condivisione. Ecco allora i «Repair Café», luoghi dove volontari danno una seconda vita agli oggetti, e l'«Oggettoteca», una sorta di biblioteca delle cose da prendere in prestito (utensili, piccoli elettrodomestici, attrezzature sportive...), come già accade con i libri.